

Mons. COSTANTINO CAMINADA Vescovo di S. Agata dei Goti

## PERCHÈ AMO MARIA ?

*Sintesi rapida di Mariologia popolare*

Centro Mariano Monfortano - Roma 1954

*Il sottotitolo esprime il contenuto e l'indole del libretto, il quale parte dal disegno di Dio che volle salvare l'uomo dalla caduta con Gesù e Maria, per venire all'avvenimento centrale della storia: la Incarnazione del Verbo in Maria, la quale divenne « completamento » della Trinità. Illumina i motivi per cui Ella è anche Madre e Corredentrice dell'uomo, con replicati e opportuni riferimenti alla dottrina di S. Alfonso. Esaminati i privilegi di Immacolata, Vergine, Regina, Assunta, ricorda i Messaggi di Maria al mondo del nostro tempo, e invita a rispondere col metterla al centro della vita, pensiero, amore.*

## MENDICANTI DI DIO

*Invito alla Preghiera*

Ed. S.T.E.M. - Milano

*Una dolorosa constatazione: ben pochi dei cattolici possiedono la Grazia di Dio; la maggior parte ne è priva per la presenza anche di un solo peccato mortale nella loro coscienza. La insufficienza delle forze naturali per vivere in Grazia fa rivolgere a Dio, chiedendo il suo aiuto che diventa nostra forza. Esso ci viene per il canale dei Sacramenti, e si impetra con la irresistibile premura della preghiera, suggerita da Gesù come via per ottenere tutto dal Padre. Segue la descrizione ampia delle qualità della preghiera, perchè sia gradita a Dio ed efficace. In tutto il libretto domina l'espressione di S. Agostino, che noi siamo i fortunati mendicanti di Dio: « la frase rassicurante di S. Alfonso: Chi prega certamente si salva, e chi non prega certamente si dann.*

**In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente**

" ANALECTA "  
PP. REDENTORISTI  
VIA MERULANA, 31  
R O M A 3/35

Direzione della Rivista: **BASILICA DI S. ALFONSO (Salerno) PAGANI**

# ALFONSO



6

Anno XXVI

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
GIUGNO 1955

## SOMMARIO

LE VIE DELLA VITA - BEATI I FAMELICI E I SITIBONDI DELLA GIUSTIZIA: C. Candita - FESTEGGIAMENTI NEL COLLEGIO DI S. ANGELO a C. - S. ANGELO a C. PRIMO COLLEGIO ESTERO REDENTORISTA - INCONTRO CON UN PROTESTANTE IN TRENO: P. Pietrafesa - VOCI DAL CANADA: P. Fr. Di Chio - PELLEGRI-NAGGI - LA CAMPANA DEL COLLE S. ALFONSO.

### In copertina:

Il P. Provinciale parte per il Perù

Il 6 maggio u. s. il nostro Superiore Provinciale, M. R. P. Ambrogio Freda, si è imbarcato a Napoli sul M. Polo, diretto a Lima, donde proseguirà in aereo per Pura in visita ai nostri nove Padri Napoletani, che dal 1949 svolgono l'apostolato in quelle regioni. Durante la lunga visita assisterà anche alla Consacrazione della nuova grande Chiesa, che i nostri giovani Confratelli hanno ormai completata col loro sforzo.

Nel lungo viaggio di quasi un mese egli svolgerà ogni possibile attività di bene in mezzo ai viaggiatori.

## ABBONAMENTI

### BENEFATTORI

Caprio Fenisio, Calabrese Giuseppe, Petrella Teresina, Zambrano Alfonso, Tramontano Antonietta, Palladino Tina.

### SOSTENITORI

Ing. Margiore F., Palomba Teresa, Caniglia Maria Luisa, De Nuccio Natale, Falconio Anna, D'Amico Carolina, Maselli Laura, Ing. Sanguigno Carlo, Guarino Filomena, PP. Redentoristi di Oropa, Carducci Elisa, prof. Caruso Maria, Castaldi Francesco, De Stefano Anna, Tortora Vincenzo, Nobile Carmelina, Loganna Maria, Imperato Emilio, Bianco Germina, Santantello Assunta, Del Sorbo Giuseppina, Tarallo Salvatore e Giuseppina, Catalano Leopoldina.

### ORDINARI

Campitiello Carla, Pepe Rosetta, Di Castri Nina, Fusco Filomena, Squillace Teresa, Mellace Maria, Panella Giovanni, Fusco Antonietta e Rosa, Giuseppe Corbi, Aurelia Rotondano, Orrico Rosalia, Avv. Salvi Antonio, Parlati Antonietta, Montefusco Vincenzo, Altieri Angelo, Cesariano Marianna, Cerreto Giovanni, Cerbino Maria, Palmieri Lorenzo, Sac. Samà Luigi, Rosanova Di Martino Gabriella, Moccia Teodolinda, Pasquarelli Virginia, Piscitelli Giovanni, Rubino Vincenzo, Paolisso Maria, Lanzaro Luigi, Vitale Domenico, Del Vecchio Antonietta, Presicce Maria, Napoletano Carmela, Cotugno Grazia, Danesi Margherita, Rosolia Giovanni, Ruocco Fontanella Ida, Nicoletti Antonia, Nuzzo Maria, Pellegrino Maria, Jannotta Margherita, Ferraro Mafalda, Borrelli Ida, Schiemi Vincenza, De Tommasi Angela, Schiavoni Donadio Pierina, Samocio Giuseppe, Proto Michele, Arcucci Antonietta, Giffoni Ester, Bottoni Ermelinda, Atanasio Franca, Saggese Giuseppe, Ferrajoli Domenico, Battipaglia Nunziatina, Giordano Vivale Trofimenia, Pierino Ingenito Carmela, Sabatino Sorrentino Aurelia Sorrentino Croce Consiglia, Bilotto Battista Antonietta, Pileggi Rosina, Janaro Anna, Volpe Costanza, Lucibello Maria Sandonato Anna, Petti Alfonso, De Stefano Assuntina, Rumolo Angela, Lionetti Francesco, Corniola M. Raffaella, Bellitti Antonietta, Piscitelli Filomena, Sei Concetta, Scambia Angela e Petronilla, Fumo Matilde.

Per involontario disguido non a tutti è pervenuta la nostra cartolina di ringraziamento per il gentile versamento della quota di abbonamento o per l'invio di offerte.

Esprimiamo qui a tutti la nostra viva riconoscenza, implorando per ciascuno da S. Alfonso ogni più larga benedizione.

# S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVI - N. 6

GIUGNO 1955

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benefattore	L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. P. C. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso" - Sped. in abb. postale - Gruppo III

## LE VIE DELLA VITA

# Beati i famelici e i sitibondi della giustizia

«Beati i famelici e i sitibondi della giustizia, perchè saranno saziati» (Mt. 5, 6).

Il Divino Maestro sul monte delle Beatitudini con tre insinuanti proposizioni rievoca l'uomo dai travimenti del corpo, del sentimento e dell'anima.

Le travolgenti concupiscenze, originate dalla colpa, avevano sviata e snaturata l'umana natura; ma ora sono da Gesù mirabilmente sanate col farmaco specifico delle tre prime Beatitudini.

Alla sfrenata bramosia delle ricchezze Egli propone, come strada alla felicità, l'amore alla povertà; alla febbre dei piaceri del senso, il dolore accettato come sacrificio di espiazione; al superbo egotismo, nutrito di odio, l'umile mansuetudine, che conquista i cuori.

Però la vetta eccelsa, sulla quale il Maestro vuol trasportare i suoi discepoli, non è ancor neppur lontanamente raggiunta. Soltanto nelle quattro Beatitu-

dini, che seguono, il miraggio della perfezione evangelica si slancia alle altezze divine.

Da qui il punto di partenza non sarà più, come nelle tre prime Beatitudini, l'uomo debole, modellato di fango e sempre incline alla terra, che deve elevarsi ai fastigi del Regno dei Cieli, ma Dio stesso, origine e termine dell'umana felicità.

Il primo posto è assegnato allo sprigionarsi in noi dell'anelito ardente per la giustizia: «Beati gli affamati e i sitibondi della giustizia, perchè saranno saziati».

\*\*\*

La giustizia!... raggio della ineffabile divina armonia della vita intima di Dio ed espressione della volontà del Creatore nelle creature libere.

Al Rev.mo Padre Rettore Maggiore

GUGLIELMO GAUDREAU

nel giorno del suo onomastico

gli auguri fervidi e devoti

della nostra Rivista dei nostri lettori e dei Cooperatori Redentoristi

Il Signore, nel creare l'uomo, l'aveva elevato alle gioie celesti del suo paterno amplesso, imprimendo sul volto della sua anima immortale lo stampo della sua immagine divina, per cui quest'essere di fango veniva destinato alla felicità stessa di Dio.

L'uomo, conservando il retto ordine stabilito dal Creatore tra Lui e sé, tra il suo corpo e la sua anima, tra sé ed i suoi simili, avrebbe reso un omaggio di religione alla giustizia, dando gloria a Colui, che tanta gloria gli aveva largita e tanta ancora gliene riserbava eternamente nel cielo.

Ma una trasgressione, una colpa, un tentamento d'un attimo infransero tragicamente quell'ordine sapiente, concepito e stabilito dall'Eterno.

Già, per questa china disastrosa, l'uomo accentuò la sua ribellione alla volontà ordinatrice del suo Creatore, a Dio stesso insomma, strappandogli quella gloria, che egli soltanto, sacerdote del creato, avrebbe dovuto prestargli.

Gesù ora, col solenne annunzio della quarta Beatitudine, rammenta all'uomo questo primo, assoluto e quasi esclusivo dovere della sua esistenza: l'anelito verso la giustizia; il bisogno insostituibile che egli deve sentire e lo sforzo che deve imporsi, per ricostruire, in sé e negli altri, il mirabile ordine morale, voluto da Dio e dall'uomo medesimo disfatto: « Beati i famelici e i sitibondi della giustizia, perchè saranno saziati ».

Questa Beatitudine inoltre forma il centro reale e ideale dello svolgimento logico del pensiero delle sette Beatitudini. Diciamo delle « sette » Beatitudini, perchè l'ottava è una ripresa della quarta, col particolare riferimento alla felicità di coloro, che subiscono una persecuzione nella lotta per il trionfo della giustizia.

Se Gesù ha cercato di spegnere nell'uomo la fame febbrile delle ricchezze terrene, ora accende in lui un'altra brama, quella di Dio. E Dio si trova e si conquista nel dolore redentivo e nella umiliazione del proprio orgoglio.

Offre dunque la quarta Beatitudine l'elemento positivo alle prime tre e sinte-

tizza le ultime, nelle quali la perfezione divina si guarda sotto gli speciali riflessi della misericordia, della santità e della pacifica armonia di Dio.

\* \* \*

La fame e la sete sono i primi ed essenziali bisogni della vita, ai quali non si può opporre un no assoluto, senza annientare la vita stessa. Si destano con la prima cellula umana e la loro estinzione ne chiude la mortale giornata.

Questo parlare figurato era dunque doppiamente adatto alla capacità intellettuale degli uditori di Gesù, in quanto uomini ed in quanto palestinesi.

L'acqua nella Palestina è tutto, per la terra e per i viventi. Se essa manca, specialmente a primavera, il frumento diventa paglia, prima ancora di maturar la spiga e la fame allora non tarderà a farsi sentire lacerante.

Negli anni di scarse piogge, le poche sorgenti si essicano quanto prima; le riserve delle cisterne vengono subito a mancare e la sete si fa febbrilmente sentire. Quanti di coloro che ascoltavano, avevano a volte provato quel tormentoso soffrire, prodotto dall'insoddisfazione di questi naturali bisogni.

L'immagine inoltre era stata deliberatamente scelta con sapienza divina. La fame e la sete della giustizia dovevano diventare nei credenti del Vangelo qualche cosa di intimamente connaturale e vitale.

Gesù preparava così gradatamente i suoi discepoli alla religione interiore. Se l'immagine è trascelta dal soddisfacimento dei bisogni naturali dell'uomo, essa svela anche una verità ed una realtà meravigliosa.

Nel nuovo uomo oltre dell'umana Dio pone i germi di un'altra natura, la divina. E se la prima è sostenuta dagli alimenti che la terra produce, l'altra invece si nutre soltanto di Dio.

Però mentre l'uomo, nutrendosi di cibi e dissetandosi alle sorgenti, che la terra gli apre, assimila e trasforma nel suo essere quanto ingerisce; la sua anima invece, sede in lui della vita divina, nu-

trendosi della giustizia, si trasforma in Dio.

L'alimento inferiore terreno è assimilato dall'uomo; l'alimento superiore celeste attrae e trasforma in sé l'uomo. Quel piccolo germe di vita divina cresce, si moltiplica, per far sì, che l'uomo diventi l'espressione vivente della giustizia del Creatore. Era così all'alba del creato il libro d'oro della coscienza dell'uomo; così dovrà ritornare nella pratica degli insegnamenti evangelici di Gesù.

\* \* \*

Mentre il Redentore insegnava in tal modo, il suo essere era appunto divorato dalla fame e dalla sete della giustizia.

In Lui tutto armoniosamente rispondeva all'idea di perfezione della mente di Dio. Ma questa luce gli faceva scrutare più profondamente le tenebre e il disordine, in cui giaceva il genere umano. E lo scopo della sua Incarnazione, della sua vita, della Redenzione dell'uomo, alla quale si era votato con tutte le sue energie, altro non era fuor di questo: ristabilire nelle anime il regno della giustizia.

In una meravigliosa circostanza del suo ministero, dopo aver gettato nel cuore travagliato d'una donna i germi sacri di questa giustizia, agli apostoli, che gli presenteranno un terreno alimento, misteriosamente Gesù risponderà: « Io ho per mangiare un cibo, che voi non sapete » (Giov., 4, 32); e con minore velo di mistero: « Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato » (Giov. 4, 34).

Gesù lotterà, per far penetrare negli uomini l'idea sublime della giustizia e ne sarà il grande Martire, chiudendo per

essa la sua esistenza sul patibolo degli assassini.

Al miope occhio dei suoi nemici tutto era cessato con la morte di Cristo, mentre invece appunto quella morte rendeva la suprema gloria alla giustizia di Dio, conculcata per tutte le età e gettava le mirabili basi nel cuore dei nuovi credenti, per la fame o la sete della vera sovrumana giustizia, da Gesù predicata sul monte.

\* \* \*

Questo insegnamento di Gesù ha formato il respiro vitale del Cristianesimo nei venti secoli della sua esistenza e l'ideale dei grandi spiriti.

Milioni di anime redente, trascurando i propri personali interessi, fameliche e sitibonde della giustizia, le hanno elevato, in sé e negli altri, il canto più magnifico di gloria.

Questo anelito ha sostenuto i martiri della verità di fronte ai loro carnefici, come corrobora tante ignorate creature sulla croce della sofferenza.

Il fedele seguace di Cristo, tormentato « dalla fame e dalla sete della giustizia », anzichè ribellarsi contro coloro, che calpestano i suoi più sacrosanti diritti, pone nell'opposta bilancia il prezzo medesimo del suo soffrire, perchè il raggio divino ritorni a risplendere senz'ombra nella mente dei fratelli.

E' vero: è irto ed angusto il nostro mortale cammino, assiepatato di rovi pungenti e cosparso di sassi taglienti, ma la vetta che ci attende, è sublime. A noi la scelta: o restare neghittosi nel basso o librarci nella luce di Dio, dove saremo saziati eternamente dall'eterna Giustizia.

COSIMO CANDITA

Volete conoscere S. Alfonso e il suo Istituto?

LEGGETE

DIFFONDETE

QUESTA RIVISTA

## Festeggiamenti nel Collegio di S. Angelo

Il bicentenario della fondazione del collegio (1755-1955) ha chiamato sul colle dominante la valle del Sabato e del Calore gente da lontano ed una schiera di illustri personalità religiose. Il Rev.mo P. Generale Guglielmo Gaudreau, il M. R. P. Provinciale Ambrogio Freda, il M. R. P. Cons. Gen. Salv. Giammusso, vari Padri Rettori ed altri Padri son venuti a rendere più solenne la celebrazione.

In una Tregiorni di studi il Rev.mo P. Gregorio venuto da Roma ci ha prospettato le vicende della fondazione, lo sviluppo del collegio, i Padri venerandi, che tra queste mura si santificarono. Sono così emersi dall'oscurità dei tempi il M. R. P. Andrea Villani, fondatore del Collegio di S. Angelo e Vicario generale dell'Istituto, il R. P. Francesco Giovenale, confessore di S. Gerardo, il R. P. Michele Di Netta, Venerabile, ed altri.

E' stata discussa e provata con argomenti storici e psicologici la presenza di S. Alfonso in questo Collegio, che volle grandioso per accogliere l'intera Congregazione perseguitata nel regno di Napoli. A sera, il R. P. Biagio Parlato, Rettore di Pompei faceva rivivere i fasti del Collegio, nella chiesa gremita di popolo, invitando tutti a ringraziare il Signore per

i benefici concessi nel corso di duecento anni.

Coronamento della Tregiorni di studi e preghiere è stata una solenne Accademia musico-letteraria, preparata con dinamica dedizione dal R. P. Vincenzo Sorrentino, che componeva l'Inno del Bicentenario su parole del R. P. Coppola. L'Inno ed altri inni polifonici sono stati eseguiti dalla *schola cantorum* dei Chierici Studenti, con orchestra del Liceo musicale di Benevento, sedente al piano il Dott. Pierino Casula.

Dopo la presentazione del R. P. Rettore Giuseppe Manera, il R. P. Domenico Porpora ha tenuto il discorso commemorativo della data, illustrando nella fondazione e nella vita del Collegio l'intervento di tre fattori: l'azione di Dio operante in S. Alfonso; la reazione dell'uomo coalizzata nelle forze del male politiche e religiose, la pacificazione degli spiriti raggiunta nel trionfo della grazia.

Il Sig. Sindaco, Dott. Gennaro Calicchio, offriva con elevate parole un'artistica pergamena al Rev.mo P. Generale, a nome dell'amministrazione e del popolo.

Concludeva il riuscitissimo trattenimento l'ardente parola del M. R. P. Provinciale, che a nome del Rev.mo P. Ge-



Il Rev.mo P. Generale, il M. R. P. Provinciale, il M. R. P. Consultore Generale P. Salv. Giammusso sono in prima fila durante l'Accademia; e ascoltano l'indirizzo di omaggio che il Sindaco Dott. Calicchio rivolge prima di offrire la artistica pergamena.

## a Cupolo

(20-24 aprile)



nerale ringraziava ed invitava Comunità e popolo a rendersi più degni delle glorie del passato.

Salutata dal suono delle campane e da fuochi pirotecnici spuntava radiosa la domenica della festa. Una gioia insolita s'irradia dal volto dei Santangiolesi, orgogliosi della loro storia.

Gruppi separati di persone si accolgono nella Chiesa; altri si aggiungono dai paesi vicini; altri da Benevento tutti prostrati in preghiera di ringraziamento. La Chiesa è divenuta incapace a contenere la gente alla celebrazione del santo Sacrificio del Rev.mo P. Generale.

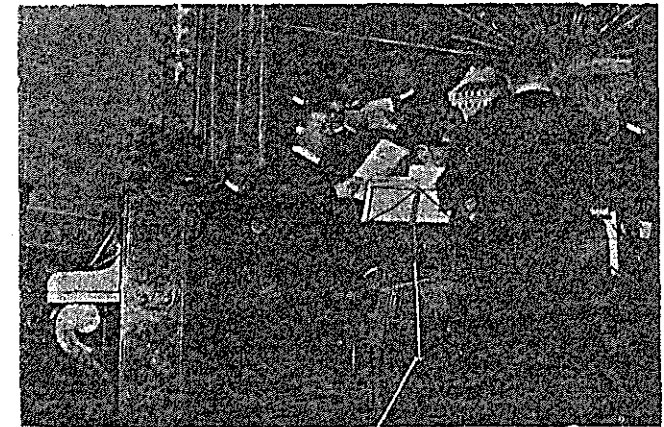
Al pomeriggio arrivano le Associazioni dei paesi vicini e di Morcone con i gonfaloni del Cuore Eucaristico di Gesù. Le vie di S. Angelo sono divenute un lungo tappeto di fiori. Il popolo è irrefrenabile, desideroso di vedere in mezzo a sé il Santo, che volle, benedisse, salutò il Col-

legio di S. Angelo come il rifugio ed il baluardo della Congregazione.

E S. Alfonso tra canti e preghiere, tra invocazioni e lacrime, attraversa benedicente, preceduto dal Suo Rappresentante il Rev.mo P. Generale e dall'intera Comunità, le vie del ridente villaggio. Al ritorno nella piazza del Collegio, il M. R. P. Provinciale, nel discorso conclusivo, ha rievocato la storia del passato, rilevando le grazie di cui è stato beneficiato S. Angelo a Cupolo e l'intera Regione del Sannio dall'opera dei Padri Redentoristi.

Il Rev.mo P. Generale, fattosi voce di tutte le voci e cuore di tutti i cuori, innanzi a Gesù-Ostia, dal microfono intuonava il solenne Te Deum, seguito alternativamente dal popolo. In fine su tutti scendeva la benedizione di Gesù Eucaristico, auspicio di altri centenari di vita santa e operosa nello storia del Collegio e di S. Angelo a Cupolo.

Il R. P. Vincenzo Sorrentino dirige la orchestra e il coro. Sullo sfondo si distingue la sagoma del Collegio dipinta su una tela e sormontata da un grande volto paterno di S. Alfonso.



## S. Angelo a Cupolo...

### Primo Collegio Estero Redentorista

Il collegio redentorista di S. Angelo a Cupolo condivide con quelli di Ciorani, Pagani e Materdomini i dolori e le glorie più pure del nostro Istituto missionario. A distanza di due secoli, carichi di avvenimenti, essi rappresentano con la loro vitalità irresistibile un quadrilatero venerando: si ergono come i più autentici baluardi della nostra storia. Peccato che sia sinora mancato un diligente narratore dei loro gentili inizi e drammatiche vicende!

La fondazione santangiolese ha però un merito distinto, che deve essere sottolineato nel suo corrente bicentenario. Fu il primo collegio estero ideato da S. Alfonso, sempre lungimirante nelle proprie iniziative apostoliche. Ecco quello che dimenticano certi Catoncelli, quando dicono con disinvoltura che Egli istituì una Congregazione meramente napoletana!

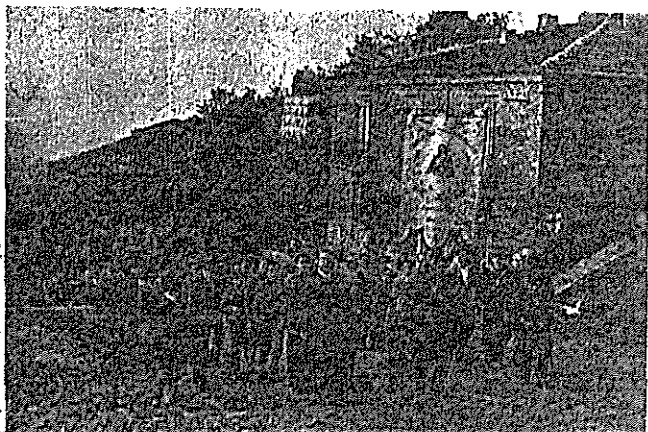
La massiccia mole settecentesca, affacciata alle vallate del Sabato e del Calore, dirimpetto al rupestre Matese, si leva per ripetere che nella chiara mattinata del 6 aprile del 1755 metteva radici non in terra del Re Carlo III di Borbone, ma nel dominio di Sua Santità Benedetto XIV: in altri termini sorgeva nell'autonomo Stato Pontificio e non nel Regno di Napoli.

Il significato è evidente: benchè a qualche centinaio di passi dalle frontiere del Principato Ultra, il missionario del SS. Redentore in S. Angelo sentivasi tranquillo, perchè dimorava in zona estera, fuori della soffocante giurisdizione regalista, che misurava col contagocce la vita ai religiosi.

\* \* \*

S. Alfonso, creando i missionari redentoristi, non li volle abbarbicati al Vesuvio! Sin dal principio diede loro un carattere universale, che si andò a mano a mano sviluppando. Scriveva difatti: « Se la Congregazione non si stabilisce fuori del Regno di Napoli, non sarà mai Congregazione ». Non intendeva un Sodalizio regionale, come ne spuntavano in quell'epoca.

Il governo borbonico, che con subdoli pretesti inceppavagli ogni movimento espansivo, lo spinse a trapiantare altrove le tende, accelerando suo malgrado l'attuazione di un concetto che in fondo odiava.



Durante la grande Processione finale si distinguono numerosi gruppi di uomini convenuti dalle frazioni vicine e lontane. Ecco il R. P. Porpora cogli uomini di Montorsi, che — come altri gruppi — hanno lo stendardo della propria Associazione, che fa capo a quella dei Padri di S. Angelo.

Nel 25 febbraio del 1749 S. Alfonso otteneva l'approvazione papale dell'opera sua diletta in *harba* al giansenismo, che si era infiltrato in non pochi Prelati dell'ambiente romano. Era un trionfo inatteso, senza dubbio: la Congregazione giovanissima, dopo appena tre lustri di esistenza, era ammessa a far parte ufficiale della santa Chiesa, affiancandosi agli Ordini monastici più antichi.

Ciò che oggi sarebbe sufficiente per garantire la libera vita di un Istituto, nel secolo XVIII, almeno a Napoli, non bastava: occorreva come condizione indispensabile, per non rimanere alla macchia, l'*Exequatur* di Sua Maestà. Il Santo, pur conoscendo il clima infido, inasprito da ministri regi spaventosamente cavillosi, non si stancò di stendere Memoriali per raggiungere l'intento. Le sue suppliche dal tono accorato, riboccanti di garbo diplomatico, fecero colpo su Carlo III, che s'indusse finalmente, il 9 dicembre del 1752, ad emanare un Dispaccio: in vista delle missioni popolari erano accordati alcuni favori all'Istituto redentorista, ma gli era recisamente negato il riconoscimento legale.

La situazione perdurava precaria.

S. Alfonso non era uomo da disanimarsi: accettò quel *modus vivendi*, affrettandosi ad evadere dai confini napoletani per dare maggiore consistenza alla Congregazione, che veniva sempre più apprezzata dai vescovi per il suo prodigioso apostolato in mezzo alle moltitudini rurali più abbandonate.

L'Ecc.mo Mons. Borgia, suo amico, gli aprì la strada del ducato di Benevento, ove si recò personalmente col P. Villani per esplorare i paesi più adatti alla progettata fondazione, essendone autorizzato dall'Arcivescovo Pacca.

La comitiva dopo un bel giro si arrestò sull'altura di S. Angelo a Cupolo, luogo amenissimo e salubre, ricco di un orizzonte immenso. Il piissimo vescovo di Cava dei Tirreni, affascinato dal panorama imponente ed ispirato dal cielo, esclamò: « Orsù, questo è il luogo che vuole Dio che si prenda: qui si deve fare la nuova fondazione, non ci vuole altro ».

\* \* \*

S. Alfonso ragguagliatone in Pagani aderì giubilante alla proposta: senz'indugio ordinò all'ingegnere Cimafonte che avesse tracciato il disegno dell'erigendo collegio, e lo bramò solido e spazioso, rispondente alle esigenze dei tempi e delle reclute che sarebbero corse a popolarlo.

Fu posta la prima pietra benedetta « con applauso ed allegrezza di tutto il paese », nota il P. Landi (m. 1797) nella sua *Istoria* ancora inedita (lib. II, cap. 12). L'Ecc.mo Mons. Pacca frattanto offrì generosa ospitalità nella sua villa estiva alla comunità, che fu presto costituita dal Rettore maggiore.

Lo *Stato delle anime* della parrocchia, compilato il 29 marzo del 1756 dall'arciprete Giuseppe De Simone, ci rammenta i gloriosi pionieri: « Nel medesimo casino arcivescovile, titolo precario, abitano i Padri della Congregazione del SS. Redentore sin dalli 6 aprile dell'anno 1755: il P. D. Andrea Villani, rettore di anni 50, P. D. Celestino De Robertis di anni 32, P. D. Pascale Basile ministro di anni 30, P. D. Cristino Carbone di anni 33; P. D. Carmine Picone di anni 29; Fratello Gaspare Corvino di anni 41, Fr. Ruggiero di anni 28, Fr. Gennaro di anni 20, Antonio laico serviente di Vietri di Potenza, Valentino Mattioli servo delli detti di anni 15 ».

La fabbrica procedeva con ritmo veloce.

Le prospettive erano eccellenti.

Il 1° settembre del 1760 un'ala era già costruita e vi s'installava la

comunità, composta di nove Sacerdoti, sei Fratelli coadiutori, quattro oblato e due servi. Il 26 ottobre, domenica, come ricorda una lapide marmorea, Mons. Fusco vescovo di Lucera consacrava la chiesa dedicandola alla Madonna Assunta, mentre dedicava l'altare maggiore ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

S. Alfonso fu presente alla cerimonia liturgica, come sembra.

In breve il collegio, secondo il piano prestabilito dal Fondatore, divenne un centro missionario strategico: i Padri infaticabili s'irradiarono in ogni direzione con slancio e dedizione. S'inoltrarono nel montagnoso Abruzzo e nella verde Irpinia, nel Tavoliere pugliese e nella stessa campagna di Roma, ovunque accolti come genuini araldi del Vangelo.

In pari tempo diventò casa di formazione: novizi e chierici studenti si alternarono per prepararsi ai lavori apostolici sotto la guida di maestri inobliti, come P. Giovenale, P. Rizzi, P. Apicella, P. Negri e molti altri adorni d'inclite virtù e di vasto sapere e di eloquenza. S. Alfonso dalla diocesi di S. Agata ed indi dalla sede generalizia di Pagani ne seguiva consolato le mirifiche conquiste e l'incoraggiava paternamente.

I pacifici religiosi davano con zelo inarrestabile esercizi spirituali chiusi in casa ai Preti ed ai galantuomini e copiose missioni, quando piombò la rivoluzione napoleonica: Talleyrand li cacciò in esilio, impadronendosi dei loro beni.

Dopo la bufera ritornarono, riprendendo le fatiche col primiero ardore.

Durante i rivolgimenti garibaldini furono nuovamente banditi.

Riacquistato il collegio, dal demanio, lo restaurarono, rendendolo più accogliente, con non lievi sacrifici.

\* \* \*

Il P. Landi nel citato manoscritto fin dal 1782 richiamava l'attenzione sopra l'importanza caratteristica di S. Angelo a Cupolo, osservando: « Questo collegio è stato l'origine ed il principio della dilatazione del nostro Istituto, specialmente nello Stato di Benevento e molto più nello Stato Ecclesiastico, mentre se i nostri Padri di S. Angelo non avessero fatte le missioni nella diocesi di Sora e di Aquino che confinano collo Stato della Chiesa, non si sarebbero introdotti nella fondazione di Scifelli, contado della città di Veroli nella provincia della campagna di Roma, e non avrebbero appreso avute le fondazioni di Frosinone nello Stato medesimo della Chiesa e di Benevento medesimo oltre delle altre fondazioni di Spello e di Gubbio nella provincia dell'Umbria e dello Stato di Urbino... Onde si può francamente dire che il collegio di S. Angelo a Cupolo è stato la madre della nostra Congregazione; specialmente è stato l'origine e l'avanzamento del detto Istituto del SS. Redentore nello Stato della Chiesa, e speriamo anche negli altri Regni. E se il Signore non prendeva questa strada d'uscire fuori del Regno di Napoli, dove vi stavano tante proibizioni di non potere né acquistare, né fondare più case, la nostra Congregazione sarebbe stata sempre bambina e mai sarebbe cresciuta ed avanzata di case e di soggetti per la gloria di Dio e per lo bene delle anime... ».

Nelle celebrazioni commemorative di questo secondo centenario constatamo con piacere l'esattezza delle riflessioni del P. Landi. Il collegio di S. Angelo sorto in un'ora assai critica per l'Istituto Redentorista ha corrisposto pienamente alla missione affidatale dal suo geniale Fondatore S. Alfonso: ponte tra lo Stato Pontificio ed il Regno Napoletano, roccaforte del passato e simbolo dell'avvenire è brillato attraverso duecento anni quale fucina di eroici redentoristi.

O. GREGORIO

## Incontro con un protestante in treno

Ero in viaggio per la Germania. Ad una stazione svizzera salì un giovane distinto con la mamma. Si sedettero di fronte a me presso il finestrino scambiandosi poche frasi in tedesco.

Dovevano essere dighini da molto poiché, appena si situarono, aprirono i loro bagagli mettendo in ordine di battaglia la loro batteria appetitosa: panini imbottiti, salsiccie, formaggio... birra, frutta in scatola e infine — con mia sorpresa — due arancie. Per una mezz'ora la battaglia si sferrò serrata; i due si rivolsero solo pochi monosillabi; io guardavo dal finestrino legicchiando di tanto in tanto un libro. Quando tutto fu consumato non restarono che le due arancie e qui venne il bello. I due afferrarono una arancia ciascuno e con un cucchiaino si sforzarono di sbucciare. Mi ritenni dal ridere per non offenderli.

Pensando poi che fossero sforzati di cottello, offrii loro un temperino. Il giovane domandò in tedesco: « A che serve? » — gli feci capire più con segni che con le parole l'uso. Mi accorsi che non sapevano affatto compiere quella semplice operazione, onde presi l'arancia del giovane e gliela sbucciò. Egli e la mamma ringraziarono. Domandai al giovane se sapeva parlare in francese: mi rispose di sì. Potemmo così in tale lingua intavolare una conversazione.

Mi disse che era tedesco; studiava all'università. Quell'anno era stato promosso con ottimi punti e la mamma l'aveva condotto — secondo il suo stesso desiderio — a passare un mese in Italia. Tra le altre cose ecco ciò che mi disse sull'Italia. L'Italia è bella, ha un cielo meraviglioso; gli abitanti sono gentili e cortesi. Gli italiani vestono con eleganza ed hanno un gusto artistico spiccato.

Gli domandai che cosa in Italia gli era dispiaciuto ed egli rispose: — Gli italiani non amano la pulizia: le strade sono sporche; c'è troppa miseria, troppi accattoni per le strade; ci sono troppi ladri: un tale ha tentato di rubarmi la macchina fotografica e un altro la borsa.

Cercai di scusare gli italiani come meglio potevo dando molta colpa alla guerra ultima (era nel 1952); gli feci osservare che i ladri ci sono in tutte le nazioni, e se in Italia ce n'era qualcuno in più ciò dipendeva dalla disoccupazione.

Gli domandai se era stato a visitare la basilica di S. Pietro in Roma e il Papa « Ci sono stato mezz'ora in S. Pietro, rispose, per contentare mamma; in quanto al Papa non l'ho visto né avevo interesse alcuno di vederlo ».

Capii che doveva essere protestante e per

provocarlo a rispondere gli dissi: — Pio XII è il Vicario di Gesù Cristo onde è la più alta autorità della terra. Inoltre — continui — anche umanamente si è imposto all'ammirazione di tutto il mondo per la sua grande opera come pacificatore e per gli indirizzi di governo retto e giusto che ha dato al mondo con i suoi messaggi e encicliche. Anche i non cattolici guardano a Lui come un faro di luce, come un baluardo di civiltà.

Quasi l'avessi punto si accese in volto e rispose con veemenza: — Voi cattolici siete in errore. Gesù Cristo è il capo della Chiesa, non il Papa. S. Pietro non ebbe nessuna autorità sugli altri apostoli; i cattolici hanno creato il papato per dominare sulle coscienze e per fini politici.

La mamma del giovane — che non conosceva il francese — fece segno al figlio di essere calmo.

Senza turbarmi gli risposi: — Non confondiamo le cose: i cattolici non negano che Gesù Cristo è il Fondatore e il capo della Chiesa. Noi affermiamo che Egli è il capo invisibile, mentre il Papa è il capo visibile, come successore di S. Pietro. E ciò non è invenzione dei cattolici, infatti la S. Scrittura parla chiaro. Basta leggere attentamente il capo 16,13-19 di S. Matteo — senza pregiudizi però — per convincersi che Gesù diede a S. Pietro la potestà suprema su tutta la Chiesa. Per fortuna avevo un piccolo vangelo in greco-latino nella borsa. Gli tradussi in francese il passo, che così suona: « Chi si dice sia il Figlio dell'uomo? C'è chi dice che sia Giovanni, e chi Elia, chi Geremia o qualcuno dei profeti? E voi — disse Gesù — chi dite che io sia? » Allora Pietro prendendo la parola, rispose: « Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivo! ». E Gesù: « Beato te, Simone, figlio di Giovanni, perché questo non te l'ha rivelato né la carne, né il sangue, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io dico a te, che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai sulla terra, sarà legato anche nei cieli e tutto ciò che scoglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli ».

— Il testo è chiaro: Pietro è costituito fondamento della Chiesa. Se è fondamento significa che è principio di unità. Orbene nella società, quale è la chiesa, la unità è costituita dall'autorità. Non c'è dubbio quindi che S. Pietro è stato costituito prima autorità nella Chiesa. Incalzando ancora continui — A Pietro furono date le chiavi del regno dei cieli. Questa frase

significa, senza alcuni dubbio, che Pietro ebbe la suprema potestà nella Chiesa, chiamata regno dei cieli. Tale idea inoltre è confermata dall'ultimo membro: « Tutto ciò che legherai sulla terra, sarà legato anche nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli ».

Il giovine per difendersi cominciò a dire: — Ma tale senso lo date voi: il passo letto ammette varie interpretazioni.

— Bene! sentiamo allora il vero significato! gli risposi un pò ironicamente. — Ecco la sua risposta: — Gesù parla di pietra, di roccia nel senso che tutti gli apostoli dovevano cooperare a porre le fondamenta della Chiesa con la predicazione.

— Ma scusate, gli dissi, a chi si rivolge Gesù Cristo, a S. Pietro o agli apostoli? Il testo è chiarissimo. Gesù risponde al solo Pietro: di lui tessè l'elogio, e i verbi e i pronomi sono tutti al singolare.

Non sapendo che rispondere, disse: « lasciamo stare tale questione e sentite questo fatto: — Stando a Napoli entrai una volta per curiosità in una chiesetta. Vidi una donna inginocchiata dinanzi ad una statua della Madonna che singhiozzava e tra i singhiozzi, diceva: « Madonna mia, salva mio figlio ». Indignato e stomacato me ne uscii... »

— Per me, risposi, non trovo alcunchè di strano in tale episodio, anzi ammiro la fede viva di quella donna.

— Come? disse, fare quelle scenate in Chiesa? e poi adorare una statua di legno? Non è detto forse nella S. Scrittura che bisogna adorare solo Dio e che Gesù Cristo è il solo nostro mediatore presso Dio Padre?

— Anche qui è necessario fare delle distinzioni, gli risposi. Quella donna poteva anche fare a meno di singhiozzare nella Chiesa, pregando in silenzio col cuore o dicendo preghiere a bassa voce, però bisogna pensare che una mamma ha pure bisogno di sfogarsi in certe tristi contingenze della vita. Inoltre non dovete pensarvi che il carattere degli italiani sia fred-

do, contento come quello del vostro popolo. In quanto poi all'accusa di idolatria mi dispiace dirvi che siete in errore e che interpretate la S. Scrittura con i piedi e non col cervello.

Prima di tutto noi non diamo il culto alla statua di legno, di marmo, ecc. o una immagine qualsiasi presa in se stessa, ma alla persona che rappresenta. Non credo che voi tedeschi onorando una statua di Goethe intendete onorare il marmo di cui la statua è composta, così noi onorando la statua dei Santi rivolgiamo il culto alla persona.

In secondo luogo nessun cattolico adora la Madonna o i Santi; noi veneriamo, rendiamo ai Santi un culto secondario riservando l'adorazione al solo Dio.

Inoltre preghiamo i santi e specialmente la Santa Vergine a concederci le grazie in quanto loro possono intercedere presso Dio in nostro favore, allo stesso modo che noi ci rivolgiamo ad un amico di un potente ministro per ottenere un favore, una concessione governativa.

A questo punto il giovane studente disse: — Ma Dio ha proibito espressamente di fare statue o immagini, non si deve quindi trasgredire un precetto divino.

Me l'aspettavo tale obiezione solita a farsi dai protestanti e senz'altro risposi: — E' vero che Dio proibì agli Ebrei di farsi statue o immagini, ma ciò fu solo per motivi particolari, cioè per preservare quel popolo dall'idolatria. Siccome tutti i popoli, loro vicini, adoravano animali o statue come dèi, e siccome il popolo ebreo era molto rozzo e inclinato all'idolatria, Dio proibì loro qualsiasi rappresentazione di divinità. Ora che tale pericolo non c'è, non ha ragione di essere quella legge; nè Gesù Cristo nel Nuovo Testamento ha mai confermato quella legge che aveva solo valore particolare, temporaneo.

Il giovane studente tacque un po', poi disse: — Studierò il cattolicesimo!... Mi congratulai con lui della saggia risoluzione e godei in cuor mio che quella conversazione forse non era stata inutile.

P. PIETRAFESA PAOLO

29 Giugno: SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

## FESTA DEL PAPA

Il distintivo del vero cattolico è:

**Pensare col Papa - Ubbidire al Papa  
Amare il Papa . Pregare per il Papa**

# VOCI DAL CANADA'

(continuaz. num. preced.)

## THE PAROCHIAL STAFFS

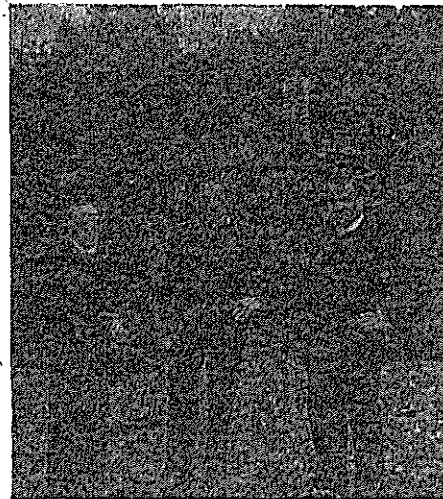
Un tempo, cioè non molti anni fa, una rete di streets popolati da italiani avvolgeva il nostro Collegio, ma ora una buona parte è stata demolita. Il nuovo piano edilizio vi ha fatto sorgere una maestosa « University Avenue », sede dei Buildings Governativi e dei più grandi Ospedali della città; è qui che il vorticoso traffico cittadino trova il suo sbocco naturale.

Per questa posizione privilegiata, S. Patrick's Church resta il punto di attrazione di tutti i Cattolici di Toronto. Ed a proposito v'è una pratica che agevola, come non altre, tale afflusso di fedeli.

## LE « DEVOTIONS ».

In tutti i mercoledì dell'anno, quasi ad ogni ora del giorno, si svolgono delle pratiche in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso. Esse consistono nella lettura, fatta in pubblico, dal P. Predicatore, delle intenzioni per cui si deve pregare, in un sermone aderente al tempo, ed in recite di preghiere alla SS. Vergine. Si conclude il pio esercizio con la Benedizione Eucaristica. Quindi due o tre Padri danno a baciare ai singoli fedeli, l'immagine della Madonna del P. S. Il qual bacio è come se fosse una comunione spirituale con la Mamma del Cielo. Questo gesto filialmente suggestivo, matura i ritorni a Dio. Quasi 5000 persone per mercoledì si riversano nella Chiesa, con un totale di un 300.000 fedeli all'anno!... Una vera Missione perenne, compiuta dalla dolce Regina della Misericordia. Tiepidi cattolici ritrovano la via del fervore e provate famiglie il senso della tranquillità.

Non è raro il caso che dei Protestanti ed anche dei Giudei comincino per curiosità a frequentare le « devotions » ed al sorriso invitante di Maria SS., si arrendano alla grazia di Dio e chiedano il Battesimo cattolico...



I nostri RR. PP. Di Chio e Montecalvo si incontrano col R. P. Scudlo, già compagno di studi, che è andato a Toronto dagli S. U. per predicare a una colonia di Ucraini.

Ma a lode dello zelo spiegato dai Padri, la Chiesa è frequentata in tutti i giorni e le Comunioni quotidiane sono numerose. Le funzioni vespertine, specie le straordinarie, vedono la Chiesa gremita.

Come Parrocchia, S. Patrick fu fondata nel 1861 per servire i cattolici Emigrati dall'Irlanda. Dopo vent'anni giunsero i PP. Redentoristi in Toronto (1881), che fecero la seconda loro tappa in Canada dopo la prima di Quebec (1874). Il terreno propizio e la capacità apostolica dei Figli di S. Alfonso determinarono un attivo movimento religioso nella zona. E la Chiesa di S. Patrick fu affidata ai PP. Redentoristi. Quell'arbusto ora si è fatto un albero gigante.

## S. PATRICK e MONTE-CARMELO

Dal lontano 1881 si sono verificati radicali cambiamenti. La prima Chiesa e-



Il P. A. Montecalvo è tanto contento, perchè ha fatto la Prima Comunione a una sua nipotina che era già a Toronto.

retta dagli Irlandesi, oggi si intitola La « *Madonna di Monte-Carmelo* ». Come mai questo cambiamento? Ecco. Nel 1910, nell'area di Mc Caul Street, di Elm St., di Hanry St. e vie adiacenti, si piazzarono i primi emigrati cattolici Italiani. A loro nello spazio di due anni se ne aggiunsero altri moltissimi, da farne un popolo. Fu la colonia Italiana, risultante da Modugnesi e da Monteleonesi in prevalenza. Ebbero una voce nella vita religiosa e vennero i primi scontri con i cattolici Irlandesi, i quali decisero di erigersi una Chiesa ben più vasta per i propri connazionali. E se la eressero in effetto alle spalle, della prima Chiesa di S. Patrick.

La seconda Chiesa ebbe per titolare il Protettore Nazionale degl'Irlandesi ed è l'attuale S. Patrick's Church. Essa serve come Parrocchia agl'Irlandesi, agl'Inglesi ed ai Tedeschi con una somma globale di 6000 anime. E' tra le prime Chiese di Toronto per l'assistenza religiosa, stantechè dispone di oltretrenti Padri stabilmente addetti.

Came vano di Chiesa è anche solenne: a tre navate spaziose, ad archi tondeg-

gianti, decorata, ma a tinte pesanti. Dispone di un grande organo plurifonico e di una buona schola cantorum, che rendono maestose le cerimonie liturgiche. Il popolo vi affluisce volentieri.

Affianca il lavoro Parrocchiale il « *Catholic Forum* ». Non dico che è un ufficio, in senso tecnico, ma assolve un compito non indifferente, in comodo della vita parrocchiale.

#### ATTIVITA' PARROCCHIALI

Il « *Catholic Forum* » ha tre sezioni:

I) La « *Inquiry Class* » ha il compito di istruire i non-Cattolici e di convertirli alla fede. Sorse nel settembre 1953. Toronto conta il 18% di popolazione cattolica, il resto è protestante o di altre religioni. Tale sproporzione ha determinato la fondazione della « *Inquiry* ». In ogni adunanza si raccolgono una quarantina di persone, di cui alcuni sono cattolici che hanno accompagnato gli amici non cattolici. Dopo un paziente lavoro di catechesi, si riesce alla conquista di alcuni fra essi. Vi sono ingaggiati tre Padri per tale scopo. Essi svolgono in 4 serie di letture dommatiche il domma e la morale cattolica, lasciando libero campo alle obiezioni. Il prezioso lavoro dei Padri è anche coadiuvato dalla « *Legio Mariae* » con elementi laici.

In un anno si danno una trentina di istruzioni e numerosi incontri; i quali sempre raccolgono frutti di riforme spirituali; anche se non tutti i partecipanti si convertono al Cattolicesimo, certo molti pregiudizi si fanno cadere. Nell'anno 1954 ben 75 sono state le conversioni ed i battezzati adulti. Le testimonianze che rendono coloro che frequentano tali corsi di cultura cattolica a volte vengono pubblicate su appositi fascicoli e danno l'idea della soddisfazione intima di coscienze in lotta con la luce...

II) In coordinato lavoro di catechesi cattolica sta la « *Sala di Lettura* », ove si può accedere a prendere libri, riviste, appunti stenografati delle istruzioni impartite già nella « *Inquiry Class* ». La

sala è molto frequentata nei giorni di vacanza da lavoro manuale.

III) La sezione di « *Cana & pre-Cana* ». Un tipico genere di assistenza spirituale a coloro che intendono avviarsi alla vita matrimoniale. Giovani fidanzati o novelli sposi si recano dal Padre per esporgli le difficoltà della vita o per ottenere istruzioni apposite su quello che riguarda il controllo delle nascite, sui problemi della convivenza coniugale, secondo i dettami del Vangelo... Vi intervengono anche coniugi maturi, che avvalorano la parola del Padre con la propria esperienza diretta. Così le famiglie sorgono e si fortificano, previe cognizioni e convinzioni precise. L'interesse che stanno destando tale genere di convegni, specie nelle zone acattoliche protestantiche, è immenso. Secondo alcune affermazioni di competenti, questi incontri avvalorano la fede e la moralità tanto da potersi dire che sono la colonna della famiglia cristiana. Il livello della moralità pubblica è dato dalla moralità familiare.

#### IV) « *Hall* » Parrocchiale.

Una caratteristica della vita parrocchiale nelle terre americane è la « *Hall* ». Nulla di simile si ha dalle nostre parti. In Italia abbiamo i circoli parrocchiali, i vari Clubs per giovani o per adulti. Ma la Hall della Parrocchia americana ha un compito più vasto.

Anzitutto essa serve per tutti i convegni che si indicano dalle varie sezioni religiose, di cui si dispone la Parrocchia. Dico convegni per Uomini o Soci delle vigenti Congregazioni Sacre nella Parrocchia, per le donne o Dame dell'Altare, per le giovani del Sodalizio, per i giovani Cattolici ecc.

Non è raro il caso che le differenti Colonie degli Emigrati indicano un « *Meeting* » o serata di riunione per i propri correzionali, per raccogliere fondi per feste da fare per opere di carità, o doni festivi per bimbi ecc. Nella nostra Parrocchia di Monte-Carmelo, abbiamo tre Colonie potenti: la Modugnese (Prov. Bari); la Monteleonese (Prov. Foggia) e la Siciliana. In più altre minoranze di Abruzzi, e di altre località. Costoro or-



Il P. Montecalvo il 27 marzo, alla presenza dell'On. Scelba, dell'ambasciatore d'Italia, del Delegato Apostolico e di altre autorità iniziò una S. Missione a 8.500 italiani ad Ottawa. Eccolo tra i figli di quegli italiani, alcuni dei quali lo avevano già conosciuto in Italia.

ganizzano per turno in periodi stabiliti balli, distribuzioni di doni ecc.

Lo « *Shower* » è il Meeting, ove convergono tutte le famiglie amiche, parenti o conoscenti di una coppia di fidanzati, che fra poco andrà a nozze. I due giovani avventurati e felici — almeno in quei trepidi e deliziosi momenti appaiono così — si siedono in centro della sala, vestiti in gran gala, e ricevono i doni degli invitati. Un'orchestrina suona jazz, o marce e si passano dei rinfreschi e poi l'immane commento del ballo, questa volta però riservato alle sole donne, le quali soltanto partecipano al convegno. In un meeting vi convergono di solito due o trecento persone.

Ancora per turno c'è la serata del giuoco del bowling. Così in varie riprese tutta la parrocchia sfila sotto gli occhi del Parroco nella sua Hall. Ed il contatto con i figli non si perde. (continua)

P. FR. DI CHIO, C.S.S.R.



# PELLEGRINAGGI

La bella stagione ha fatto riprendere la continua sfilata di pellegrini, i quali sono venuti a inginocchiarsi con ardente fede sulla Tomba di S. Alfonso, chiedendo luce, grazie, conforto. Hanno poi visitata la bellezza luminosa e gaia dei marmi e degli affreschi della Basilica; ma hanno avuta — nel mese di maggio — la spiacevole sorpresa di non poter visitare le Camere e i ricordi del Santo, perchè la scala di accesso — fuori della clausura e riservata al pubblico — era in ricostruzione. Tale nuova sistemazione è stata richiesta sia per aprire l'ingresso al nuovo Museo Alfonsoiano, sia per dare alla scala dei pellegrini una forma più comoda ed elegante. Nel prossimo numero daremo conto dei grandi lavori che sono in corso da molto tempo, per creare la bella e aspettata novità di un Museo Alfonsoiano, che raccolga in un lungo salone con genialità e in modo razionale la maggior parte delle

reliquie e ricordi del Santo: il Rettore della Basilica, M. R. P. Vincenzo Toglia, si è impegnato nell'opera con dedizione e tenacia, per creare un'altra gemma intorno alla Tomba di S. Alfonso e dare ai pellegrini una nuova meta di devozione e interesse storico.

\*\*\*

Avremmo da far cenno di illustri pellegrini o di caratteristiche proprie di vari e numerosi pellegrinaggi. Ma tralasciamo tutto per dare notizie solo di un pellegrino che è venuto a ringraziare S. Alfonso per motivi eccezionali, il Redentorista V. Vladimiro Arvaj, uscito di recente dalle prigioni di oltre-cortina.

Egli, dopo di aver celebrato e pregato alla Tomba del Santo, è rimasto qualche giorno in mezzo a noi, raccontandoci le sue dolorose e drammatiche vicende, di cui qui facciamo qualche cenno.

Nato in Jugoslavia nel 1914,

entrò tra i Padri del nostro Istituto Missionario nella Provincia di Praga, ma studiò nel Collegio di Leopoli. Ritornato in Cecoslovacchia, per vari anni esercitò il ministero, quando una volta — mentre con un altro Padre stava svolgendo una Missione in un paese — fu sorpreso a mezzanotte da sei gendarmi comunisti, e portato in carcere. Dopo tre mesi fu portato in giudizio e condannato a cinque anni di reclusione, come alto traditore dello stato.

Scontò i cinque anni di pena in sette differenti prigioni, dove la fame e il freddo gli fecero sempre amara compagnia. Lavorava da sarto. Celebrava la S. Messa di nascosto, quando non gli riusciva impossibile.

Nell'Anno Santo non poté fare neppure in Comunione per Precetto Pasquale, per totale diniego delle autorità. Nel 1951 celebrava deponendo poche gocce di vino, fornito nascosta-

mente da una buona donna, in un cucchiaino, e senza paramenti sacri, col permesso donato dalla S. Sede, secondo informazioni ascoltate dalla Radio Vaticana da quelli che giungevano in carcere.

Due cuccie per sei uomini in una stanzuccia, dove languivano insieme Sacerdoti, ladri, omicidi, protestanti..., in un miscuglio più penoso delle stesse servizie. Il 20 dicembre 1954 fu liberato e cacciato dalla Cecoslovacchia come estero. Nelle vicende del suo viaggio verso la libertà più di una volta brillò il miracolo.

P. Arvaj ci ha fatto il nome di molti Confratelli, carcerati per la fede, sempre sotto la solita accusa menzognera di rei di alto tradimento e spie del Vaticano, solo perchè essi completarono i loro studi a Roma con gradi accademici. Così il M. R. P. Provinciale è condannato a 24 anni, mentre il celebre P. Giovanni Mastylak all'ergastolo.



ANCHE DA MOLTO LONTANO...

Ecco uno dei vari pellegrinaggi guidati dai nostri Padri dell'Italia Centro-Settentrionale. Sono i pellegrini di Busolengo (Verona), che procedono per il Santuario di S. Gerardo in Materdomini (Avellino), come ultima meta.

## Visitate la BASILICA e i RICORDI DI S. ALFONSO

### *Carmine Di Martino*

Nato 11-10-1889 - morto 26-5-1955

Padre del nostro Confratello P. Giovanni Di Martino



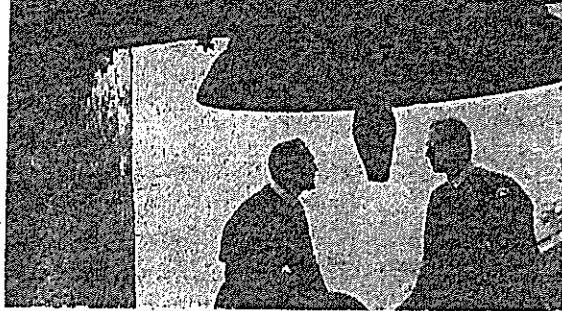
La sua vita ricolma di sacrifici fu tutta dedicata all'amatissima famiglia. Seppe elevare socialmente i figli, e ne diede uno al Signore per l'Altare. Pieno di fede nel S. Cuore di Gesù, sopportò rassegnato tutti i dolori della lunga malattia, finchè si spense tranquillamente, lasciando viva ammirazione per le sue virtù cristiane.

### UNO DI TANTI..

Il pellegrinaggio di Maddaloni guidato dalle RR. Suore Immacolatine: tutti i pellegrini ricevettero in S. Comunione sulla Tomba di S. Alfonso, e due ragazzi fecero la Prima Comunione.

Dalla stessa città, che di recente ha avuto la nostra Missione, sono venuti altri più numerosi pellegrinaggi, tra cui quello guidato dai RR. Padri Conventuali e l'altro guidato dal Parroco di S. Margherita.





## La Campana del Colle S. Alfonso

E' grande, è armoniosa, è lavorata finemente nelle sue incisioni. Dal robusto campanile che fiancheggia l'artistica Chiesa dedicata all'Arcangelo S. Michele, guarda immobile e muta la sottostante pianura animatissima. Gli eventi bellici e le bombe esplose a pochi metri pure l'hanno rispettata.

Da quando tace? Saranno molti decenni. Suppongo però che la fecero squillare — con molta ansietà nel cuore — questi giovani Studenti nostri quando andarono in visita al Colle, e si spinsero trepidanti fin sul Campanile, dal quale ammirarono la mano meravigliosa di Dio impressa in tanta varietà di bellezze di cielo, terra, mare, raccolte densamente in un giro di occhio intorno.

Quando riprenderà a suonare? Quando riprenderà a salutare con voce amica l'inizio, la metà e la fine della giornata dell'uomo, e ricorderà agli abitanti tra il mare e le falde sempre verdi del Vesuvio l'Annunzio fatto a Maria?

Ma questa Campana del Colle S. Alfonso quantunque non dia i rintocchi dell'ANGELUS, ha una sua voce potente che tante anime sentiranno nel loro cuore, sensibile a ogni vibrazione del bene.

Amici, Cooperatori Redentoristi, non sapete che dipende soprattutto da voi che la campana possa dare le sue note di letizia e di preghiera? Essa aspetta che voi tutti porgiate la mano per darle una spinta. Su, stendete la mano! date anche la vostra spinta colla generosità in cooperare, e presto per vostro merito la Campana del Colle S. Alfonso riprenderà a suonare festosamente.

### OFFERTE PERVENUTE

N. N. - Cerignola . . . . .	L. 200.000	Gerardina D'Andria - Scafati . . . . .	L. 1.000
P. Vuts - Prov. Brasile . . . . .	L. 63.000	Antonio Pentangelo - Angri . . . . .	L. 500
P. Ruggiero dalla Missione di Davoli Marina . . . . .	L. 10.750	Parr. Mons. Emilio Lombiase - Torre Annunziata . . . . .	L. 1.000
Branaccio Francesco - Castellammare di Stabia . . . . .	L. 200	Maria D'Arta - Caserta . . . . .	L. 200
D'Andria Giuseppina - Scafati . . . . .	L. 1.000	Elena Meroli - Tufora (Campobasso) L. 100	
Cennamo Carmelina - Biarolo . . . . .	L. 70	Rina Sirica - Sarno . . . . .	L. 200
Padri Redentoristi - Oropa (Vercelli) L. 5.000		N. N. Casapulla . . . . .	L. 5.000
P. Ruggiero dalla predicazione di Amaroni . . . . .	L. 5.000	Dei Tecla - Napoli . . . . .	L. 300
Villano Antonio - Acerno . . . . .	L. 500	Fr. Francesco Marcone - Pagani . . . . .	L. 100.000
Parata Maria - Parabita . . . . .	L. 500	Superiora Monache Redentoriste - Scala - per 33 mattoni . . . . .	L. 3.300
Nazzaro Mattia - Deliceto . . . . .	L. 300	Astarita Giuseppe - Portici, per tre mattoni . . . . .	L. 300
Orazio Tortora - Pagani . . . . .	L. 300	D'Urso Adelaide - Marina di Vietri L. 500	
Mancini Lucio - Cervinara . . . . .	L. 200	De Biase Teresa - Giugliano . . . . .	L. 300
Costantino Caterina - Sellia Sup. . . . .	L. 100	Sac. Felice Langella - S. Marzano sul Sarno . . . . .	L. 5.000
Giuseppe Vitiello - Gragnano . . . . .	L. 300	Ferraro Mafalda - S. Pietro in Guarano . . . . .	L. 300
Ponzo Michele - Tramutola . . . . .	L. 100	Cotugno Grazia - Maddaloni . . . . .	L. 500
N. N. a mezzo del P. Di Meo - Maddaloni . . . . .	L. 5.000	Araneo Andrea - Melfi . . . . .	L. 400
N. N. a mezzo del P. Provinciale - Caserta . . . . .	L. 2.000	De Filippo Anna ved. Leo - Sarno L. 500	

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-6-1955 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telef. 20.068

## OFFERTE DEI COOPERATORI

Accadia: Arimonda Serafina 100, Cerulli Mario 100; Acerno: Pellicano Olga 200, Vece Teresa 300, De Nicola Lucia 300, Schettini Teresa 300; Acerra: Di Nardi Luisa 200, Russo Antonietta 100; Airola: Aceto Giovanna 100; Alessandria del C.: Tucci Carmela 100, Angiò Matteo 100; Angellara: Troncone Raffaella 200, Avigliano: Suore Bellemiti 100; Boiano: Gaeta Antonietta 100, Gaeta Pellegrina 100; Baronissi: Mele Elsa 200, Rago Angelina 100, Barone Marianna 100; Barva: Cori Consiglia 100; Belcastro: Piterà Giuseppina 300, Pezzano Giuseppina 200, Gualtieri Alfonsa 100; Boscorease: Astarita Anna 100; Buonalitocolo: Lombardi Clorinda 200; Camerota: Cammarano M. Rosaria 100, Profice Emilia 200; Capitulo: Guerriero Anna 200, Gambardella Giuseppina 100; Carri: Naso Rosa 200; Casapulla: Monaco Angela 200; Castellammare di Stabia: Esposito Alfredo 200, Martone Michele 200; Castelvetere: Giannomasi Celeste 500, Civetta Maria Nicola 200; Cava: Romano Antonio 200; Ceraso: Dott. Sifano Alfredo 500; Coperchia: Citro Costanza 200; Copertino: Greco Vita 100; Curti: De Cristoforo Immacolata 300, Delle Donne Amelia 300; Cusano Mutri: Amato M. Concetta 100, Petrillo G. Maria 100; Feroleto: Serrao Bettina 80; Giffoni: Moccaldi Raffaella 350; Gioia Sarnitica: Landino Elvira 300, D'Amico Michellino 100, Barone Teresa 300, Perillo Maria 300; Giugliano: Adelina Ciccarelli 2000, Rispo Concilio 500, Pirozzi Rosa 200, Rispo Florinda 100, Mallardo Giuseppina 500, Magliano Antonietta 50, Pirozzi Giovanni 100, Rieco Antonio 300, Palumbo Ines 300, Sciorio Raffaele 100; Guzzanise: Parente Anna 500, Raimondo Elisabetta 200; Mariana: Di Gesto Salvatore 300, Contegno Rungi Chiara 300, Montecano Maria 300; Marina di Camerota: Chirico Teresa 150; Massalubrense: Cacace Virginia 300; Messerola: Piscitelli Filomena (dono ai Neo-Sacerdoti) 1200; Messina: Contiguglio Franca 50; Milano: Lomanuzzi Amelia 200; Mileto: Currà Giuseppina 100; Mico della Civitella: D'Orsi Pasqualina 150; Montano Antilia: Gammarano Carolina 200; Montemarano: Gambale Maria G. 500, Gal-

lo Clorinda 400, Coscia Angelo 200, Bonetti Angelina 150, Coscia Luisa 400; Napoli Bossi Carmela 1000, Palmieri Luigi 300, Di Luna Elena 1000; Nocera Inf.: Amato suor Carmela 300, Cascone Francesco 200, Franco Maddalena 200; Pagani: De Pascale Gerardina . 2000, Casillo Francesco e Salvatore 1000, Rosolia Fortunata 200, Russo Lucia 100, Tortora Agnese 100, Cardillo Nicola 300, Capone Sofia e Fiorina 200, Violante Vincenzino 1000, Mairazzo Maria 100, Giorgio Carmelina 1000, Ruggiero Matteo 500; Papanice: Joia Agata 100; Pellezzano: Curci Amodio 100; Cataldo Alfonso 100, Santoro Maria 200, Ceruso Lucia 100, Barone Maria 200; Petrizzi: Curci Comm. Antonio 100; Pianura: D. Giorgio Sagionno 1500; Pietracatella: Angiolillo Titina 200, Di Jorio Leonarda 100, Palladino Maria 400; Piscopio: Ciperno Giuseppina 100, Ruggero Rosa 100; Pompei: Contaldo Virginia 1000; Prignano: Perone Giuseppina 50; Portici: Angrisani Filomena 300, Coppola Nunzia 200, Garzia Maria 100, Oliviero Maria 100; Potenza: Donatelli Annita 150; Qualiano: Famiglia Alfieri 200; Quarto: Ciotola Teresa 100; Reggio C.: Andidero Maria 200; Resina: Oliviero Maria 100; Riardo: Siciliano Virginia 50, Abbiatello M. Angela 50; Roccaromana: Martino Luigi 50; Rotonda: Forte Gelsomina 100; Satriano: Pascale Gelsomina 100; Scala: Capuccio Nina 200; Serra S. Bruno: Manno Immacolata 200; Sellia: Sci Concetta 100; S. Agata dei Goti: Sup. Monache Redentoriste 100; S. Angelo a C.: Santucci Elvira 100, Romagnoli Ersilia 300; S. Lorenzo: De Vivo Carolina 300, Federico Antonio 500, Tedesco Francesco 150, Pepe Giuseppe 200, Ferraioli Michele 150, Esposito Gaetano 200; S. Paolo Belsito: Foglia Adolera 500; S. Pietro di Montoro: Cerrato Pasquale 200; S. Valentino Torio: Caliano Raffaele 100; Taverola: Marciano Giuseppe 100; Tolva: Moles Donatella 100; Vico Equense: Don Pinuzzo 40; Vietri: Di Stasio Ciro 100; Vallo della Lucania: Mainenti Lucia 500, Pagano Carlina 500, Giordano Silvia 50, Scarpa Evelina 100, Troccoli Lucia ed Iolanda 200, Epifania Raffaele 200.

Ai nostri Cooperatori viventi...

il nostro ringraziamento e gli auguri più felici.

Sui nostri Cooperatori defunti...

invochiamo il suffragio e la luce del Cielo.